

Pisatela sightseeing

Montorio, 7:15 am, domenica:

la sveglia è suonata da un quarto d'ora e le tapparelle ancora basse non mi permettono di vedere come butta all'esterno. Oggi si va a Vicenza e le previsioni non prevedono nulla di buono.

Esco per aspettare la Sara e scopro che il nulla di buono è un dato di fatto e quindi piove. Bene! Corro alla macchina per bagnarmi il meno possibile; quello che non posso sapere è che si rivelerà una precauzione inutile. Ma diamo tempo al tempo.

Incontriamo gli altri alle otto e un quarto e ripartiamo, direzione autogrill. Li ci coglie una vera pioggia amazzonica primaverile e il morale dei ragazzi (si, anche Glauco!) è in salita. Riprendiamo le macchine con l'aiuto di calzari permeabili che puntualmente vengono sommersi e via, verso il grigio-nerastro vicentino.

Il maltempo ci insegue ma noi siamo superiori a qualsiasi avversità e arriviamo a Malo, con qualche bestemmia ma parecchio sereni. In piazza ci aspettano i "tosi", autoctoni del Proteo. Siamo un gruppo variopinto, tre gruppi sono insieme oggi, per il girettino turistico alla Pisatela.

Arriviamo in zona, un bel bosco verde circondato da un paesaggio che ricorda le risaie vietnamite e già mi immagino di vedere qualche contadino vestito alla Sampei coi ciabattoni di legno a rastrellare il giardino di casa. L'atmosfera è troppo asiatica e ci sono anche i monsoni. Peccato che non ci sia nessuno in giro e quindi arrivo a sogno infranto.

Ci cambiamo sotto l'acqua e ci lanciamo verso la grotta. Sono il primo della fila ma quando arrivo scopro che tre mi hanno preceduto, e sono all'ingresso che aspettano sotto degli ombrelli trafugati. Io li spingo ad entrare ma, vedendoli titubanti e data la pioggia, decido di mettere da parte la morale e mi tuffo al coperto del meandro.

Qua non c'è più molta umidità, ma in compenso il fondo è fatto di terriccio misto fango scivoloso e altamente idratante. Per il Dolby estetista risparmiata!

La grotta è bella e ci passa veloce, complice il bel gruppo speleo che abbiamo creato. Attraversiamo un bel meandro e alcuni pozzi che mi ricordano un po' la grotta Prestigio (per chi ci è stato). Due saloni ci attendono e nel secondo ci si ferma a pranzare. Qui pare di essere in riva all'Adige in una di quelle domeniche estive: c'è il greto del fiume, un po' in secca a dir la verità, ma è pittoresco; c'è la sabbia, tanta e grigia e ci sono i ciottoli da lanciare a pelo d'acqua. Manca solo il soletto e la protezione anti-UV.

Qui i più speleologi, tra cui il sottoscritto, proseguono per andare a vedere quella che potrebbe essere la leggendaria, al pari ormai con Eldorado, congiunzione Pisatela-Rana. Ci si bagna i piedi e si cammina sempre sull'acqua fino ad arrivare ad una frana, puntellata da pali di metallo, in cui stanno scavando per la giunzione. A me non piace l'idea di infilarmi dentro

il meandrino, che mi suona fin troppo artificiale e torno indietro fino alla spiaggetta con Giulio, un ragazzo vicentino.

Tornati gli altri risaliamo e all'uscita ci aspetta, se non proprio un bel sole, almeno una schiarita. Ci cambiamo in fretta per non rischiare rapidi cambiamenti meteo e, dopo la classica fermata al bar Rana, siamo di ritorno in sede per la ancora più classica cena sociale.

Qua misteriosamente le persone si moltiplicano e gli esploratori si trovano in inferiorità numerica rispetto al numero dei commensali. Qualcosa sta cambiando.

Gabriele Tosadori